
PARTE SECONDA

SILVESTRO CAMERINI E L'AGENZIA DI STIENTA

Silvestro Camerini

La creazione del latifondo

La gestione del territorio

Forme di conduzione

Gli agenti

Silvestro Camerini

Il 4 dicembre 1866, vedovo da pochi mesi e senza figli, muore a Padova, nel palazzo di via S. Gaetano, Silvestro Camerini. E' significativo quanto scrive lo storico padovano Carlo Leoni: "... morì il milionario Camerini, il più ricco del Veneto ed era un bracciante, avea novant'anni"¹.

Così si legge nel testamento di Silvestro Camerini redatto il 7/9/1866: "Erede universale di tutti i miei beni presenti e futuri, stabili e mobili, danari, obbligazioni del Prestito 1859 ed altre cartelle pubbliche di qualsiasi specie, capitali vivi e morti, diritti di decime, diretti domini, mutui, censi, depositi, azioni e ragioni comunque e dovunque a me spettanti ... nomino, eleggo, dichiaro ed instituisco il diletteissimo mio nipote Luigi Camerini, figlio del defunto mio fratello Paolo, domiciliato in Padova"². Il nipote Luigi erediterà un patrimonio valutato tra i ventiquattro e i trenta milioni di lire.

Attraverso la petizione per eredità giacente n. 24 del 17/6/1871 è possibile ricostruire l'estensione dell'eredità Camerini in Transpadana³.

Nei Registri del Comune di Bagnolo è indicata la superficie di p.c. 4214.89. Insistono sulla proprietà i seguenti Livelli passivi: p.c. 198.92 alla Prebenda Parrocchiale di Ficarolo, p.c. 57.10, 451.09 al Condominio del M.Bentivoglio, p.c. 1.40, 1.20, 15.40 alla Contessa Manfredini Maria Fiaschi, e i seguenti Livelli attivi: p.c. 15.33, 12.61, 4.80, 4.65, 1.70, 4.32, 1.68, 1.51. Nei Registri del Comune di Gaiba è indicata la superficie di p.c. 1252.12. Non risultano Livelli passivi mentre sono registrati i seguenti Livelli attivi: p.c. 643.77 (Beccari Conte Ludovico), 4.63, 11.40, 15.75, 5.74, 2.23, 1.78, 2.34,

Cfr. C. LEONI, 1976, p. 613.

Cfr. ACCP, cart. 382, A-98-1.

Cfr. A.S.Ro., Catasto Austriaco, Busta 787-E.



Busto di Silvestro Camerini conservato presso la Villa Contarini di Piazzola sul Brenta.

2.34, 2.34, 4.27, 1.39. Nei registri del Comune di Occhiobello è indicata la superficie di p.c. 1262.61. Non risultano Livelli passivi mentre sono riportati i seguenti Livelli attivi: p.c. 12.23, 4.50, 4.58, 46.40, 3.57, 4.76, 7.80, 3.47, 3.03, 0.03, 3.12, 3.10, 11.11, 86.23, 1.78, 1.63, 8.17, 2.29, 2.07, 11.29, 2.39, 15.78, 17.22, 1.70, 2.57, 10.88, 1.93, 0.60, 11.71, 4.97, 23.49, 39.26, 1.00. Nei Registri del Comune di Stienta è indicata la superficie di p.c. 10.569.80. Insistono sulla proprietà i seguenti Livelli passivi: p.c. 887.09 (Condominio del M. Bentivoglio), 2.00, 0.08, e i seguenti Livelli attivi: 6.69, 8.82, 3.31, 4.23, 2.50, 2.20, 0.77, 1.10, 3.10, 2.18, 7.69, 5.97, 0.43, 2.11, 1.51, 3.10, 1.80, 8.57, 5.88, 2.47, 1.30, 1.99, 6.50, 4.40, 4.52, 42.49, 4.85, 5.34, 6.13, 1.72, 4.77, 4.76, 0.50, 4.83, 4.42, 4.62, 12.55, 4.69, 0.81, 6.69, 3.72, 3.04, 5.43, 6.39, 6.90, 31.50, 7.97, 72.47, 3.05, 15.54, 12.20, 5.84, 11.84, 12.85, 13.08, 18.98, 2.02, 1.22, 2.34, 2.15, 25.29, 32.69, 6.52, 6.55, 1.55, 1.54, 2.44, 1.00, 2.85, 3.15, 0.11, 11.25, 5.87, 4.36, 4.24, 3.73, 4.74, 3.25, 4.81, 2.73, 10.01, 11.04, 7.58, 1.21, 2.38, 4.76, 3.51, 14.57, 4.13, 15.73, 21.46, 6.53, 2.68, 8.85, 32.40, 13.38, 3.99, 14.93, 12.14, 3.44, 51.65, 2.16, 14.93, 11.79, 3.57, 1.46, 0.75, 4.43, 7.12, 12.79, 9.39, 7.58, 1.08, 0.78, 4.21, 1.08, 5.51, 6.98, 3.49, 1.09, 7.12, 117.12 (Sgarbi Gaspare Petronio), 4.33, 2.66, 4.72, 29.64, 3.18, 4.20, 4.22, 4.45, 8.95, 5.48, 2.06, 8.05, 6.22. Nei Registri del Comune di Canaro è indicata la superficie di p.c. 6.01. Insistono sulla proprietà i seguenti Livelli attivi: p.c. 2.89, 3.12. Non esistono indicazioni di proprietà per i Comuni di Ficarolo, Fiesso, Frassinelle, Raccano .

Silvestro Camerini era nato il 5 ottobre 1777 a Castelbolognese (Ravenna) da Francesco e Lucia Borghesi. Il padre, fallito a seguito di poco felici investimenti finanziari, morì prematuramente lasciando 7 figli in una precaria situazione economica. E' così che Silvestro, ancor giovanissimo, frequenta le piazze e i mercati dell'Emilia conducendo capi di bestiame per conto terzi. E proprio in questi ambienti egli fu sensibilizzato agli imponenti lavori idraulici che si andavano compiendo già da tempo nel ferrarese e nel ravennate per il recupero di terre all'agricoltura con la costruzione di canali consorziali e con il rafforzamento degli argini dei principali corsi d'acqua.

Non disponendo però di capitali lascia la famiglia per

trasferirsi a Ferrara dove lavora come manovale nelle opere di riparazione degli argini fluviali, poi come "cariolante"⁴ quindi come "caporale di compagnia di giornalieri prendendo a governo molti barocci"⁵ fino ad ottenere appalti sempre più rilevanti⁶. Negli anni dal 1825 al 1843 ottiene la commessa di "appaltatore generale delle strade nazionali dello Stato Pontificio" nonché di quelle provinciali e comunali dell'Agro Romano⁷. Tra i suoi capitali figuravano anche crediti pubblici con le amministrazioni di alcuni Stati italiani e con alcune delle maggiori potenze europee⁸, nonché i proventi ottenuti dall'assunzione di forniture militari. Gli utili ricavati furono prontamente investiti in possessi fondiari ed urbani tanto da accumulare in breve tempo migliaia di ettari, accorpando sistematicamente proprietà in diverse province venete⁹. Il patri-

Cfr. G. DUPRE', 1879, p. 170.

Cfr. M. LESSONA, 1869, p. 257.

⁶ Una delle sue prime commesse è legata al fiume Panaro presso Bondeno. Cfr. M. LESSONA, 1869, p. 257; mentre, come ricorda il Cella, "nel 1844, durante le grandi alluvioni del Reno nella campagna di Ferrara e di Bologna accorse mettendo a disposizione tutta la sua perizia tecnica". Cfr. S. CELLA, 1974, p. 189.

⁷ Cfr. G. DORO, A.A. 1989/90, pp. 108-110.

⁸ Cfr. O. DIVERSI, 1963, p. 261. Da un resoconto privo di data, riportato da C. Fumian, riguardante lo "Stato attivo e passivo del patrimonio di Silvestro Camerini" si rileva che eccettuate passività per dieci milioni circa vi erano ben 2.400.000 in cartelle del prestito lombardo veneto. Cfr. C. FUMIAN, 1984, p. 143.

⁹ In particolare nel 1852 Silvestro Camerini acquisì dai Correr-Giovannelli il possedimento di Piazzola sul Brenta, già appartenuto ai Contarini. Esso comprendeva la ben nota villa d'ispirazione palladiana, in grave stato di abbandono e destinata dal nuovo proprietario a "immenso granaio". Cfr. P. CAMERINI, 1902, p. 41, ed un vasto latifondo di 5.000 ha, il vero oggetto di interesse da parte del Camerini. Cfr. C. FUMIAN, 1984, p. 142.

monio fondiario, oltre a fornire una sicura rendita, veniva offerto in fideiussione al Governo Austriaco per ottenere l'appalto di esattorie e ricevitorie in molte città e centri minori del Veneto.

Il rapporto continuo - e economicamente significativo - stabilito con il Governo di Vienna ispirò le pungenti espressioni di Carlo Leoni, il quale commentò la riapertura della Chiesa di S. Sofia, restaurata a spese del Camerini, definendolo "... gretto e sfondato riccone che dal saccheggio finanziario dell'Austria, soprattutto dopo il '48, ebbe lucri inonesti e smisurati essendo ricettatore generale"¹⁰.

Le concessioni esattoriali della Ricevitoria Provinciale del Polesine di Rovigo, delle Esattorie per i Distretti e Comuni di Rovigo, Lendinara, Occhiobello, Massa e Crespino, delle Esattorie del Comune di Padova, Venezia e Treviso, della Ricevitoria Provinciale di Padova, dell'esercizio di controllore presso la Cassa di Finanza di Padova, furono solo alcuni degli appalti di cui Silvestro Camerini ottenne la gestione durante il dominio austriaco¹¹. Da questi, oltre agli utili (ad esempio, nella Concessione dell'Esattoria Consorziale di Stienta, Gurzone e Occhiobello, riceveva il 5% o 6% su ogni pagamento¹²), ricavò la possibilità di un esclusivo controllo sul mercato fondiario, il che gli permetteva di intervenire tempestivamente per acquistare le terre svendute alle aste da inadempienti alle tasse prediali e consorziali¹³.

¹⁰ Cfr. C. LEONI, 1976, p. 458.

¹¹ La difficoltà del Governo di Vienna di trovare possidenti in grado di sostenere gli appalti esattoriali risulterà evidente quando le concessioni anziché triennali diverranno sesennali. Cfr. G. DORO, 1990, pp. 144-145; e fino al 1859 i medesimi fondi potevano essere offerti in cauzione anche per esattorie di più comuni o province. Cfr. ACCP, cart. 91, C-29-24.

¹² Cfr. ACCP, cart. 16, C-29-34.

¹³ "Il Ricevitore Provinciale riscuote dagli esattori comunali ogni sorta

Le esattorie, alla fine, si costituiranno come punto di partenza per l'apertura di crediti a cui trovano più facile accesso, rispetto alle banche, anche molti comuni: nel 1880 a trentatré comuni del territorio padovano viene imposta da una sentenza del tribunale di Firenze, di risolvere il debito acceso con la famiglia Camerini nel 1866. La terra come mezzo per ottenere liquidità era dunque il progetto di Silvestro che mai investì nel miglioramento dei suoli e delle tecniche di produzione. Si giustifica in tal modo la massiccia campagna d'acquisti in Transpadana dove i fondi, periodicamente ricoperti dalle piene di fiumi e canali, non offrivano alcuna garanzia. Ben poco interessava al Camerini la cui mira era accumulare vaste estensioni di terre per effettuare investimenti molto più redditizi nelle esattorie¹⁴. Da tutto ciò emerge chiaramente il ruolo del Camerini, che, "collaborando" con i dominatori seppe sfruttare le opportunità che la "colonizzazione" austriaca del Veneto gli andava via via offrendo.

Contemporaneamente, ma in particolare dopo la morte dell'unico figlio Giovanni (nato dal matrimonio con Eurosia Mantovani e scomparso nel 1825 all'età di 17 anni), si andava affermando e consolidando la sua fama di benefattore¹⁵. Congregazioni di carità, istituti religiosi, ospedali, case di ricovero,

d'Imposte e Tasse ... ed ha pure la scossione e gestione di tutti i fondi Provinciali e Delegatizi ...". Cfr. ACCP, cart. 91, C-29-21.

¹⁴ Cfr. C. FUMIAN, 1990, p. 31. Non mancarono, a questo proposito, le osservazioni anche della Camera di Commercio di Rovigo sulla politica dell'"esportazione delle rendite" adottata dai numerosi proprietari poco presenti soprattutto per quanto riguarda il miglioramento produttivo delle loro terre. Cfr. R. DEROSAS, 1977, pp. 62-63.

¹⁵ Queste figure di proprietari "benefattori" sono molto ricorrenti nella tradizione della nobile imprenditoria agraria veneta: da F. Lampertico ad A. Papadopoli, da G. Cittadella a G. Treves dei Bonfili ad A. degli Oddi, ... Cfr. C. Fumian, 1984, pp. 99-109.

scuole ..., furono beneficiate da lasciti¹⁶, legati, pensioni, borse di studio. Questi lasciti saranno scarsamente curati dagli eredi che, anzi, tenderanno ripetutamente di sottrarsi ai pagamenti¹⁷.

Il "potere della beneficenza" aggiunge un tassello importante all'azione di controllo esercitata di fatto attraverso il monopolio fondiario, di mercato, fiscale e politico su vaste aree nel Veneto¹⁸.

Un tipico esempio, dunque, di *self made man*, per dirla con C. Fumian¹⁹, che abilmente seppe interpretare ogni realtà e situazione creatasi nella terra in cui visse e che divenne, infatti, quasi un suo feudo personale: una vastissima proprietà per lungo tempo a vocazione fundamentalmente cerealicola, accorpata attraverso una massiccia opera di acquisti, a partire dal nucleo centrale della tenuta di Stienta di cui divenne proprietario nel 1819.

L'immenso patrimonio fondiario, diretto da un'Agenzia,

¹⁶ E' significativo come "... Tra i tanti lasciti ne lascio uno con testamento del 7 settembre 1860 di duemila scudi romani da distribuire annualmente e in perpetuo ai suoi parenti poveri. Nella prima elargizione furono ammesse 37 persone ma col tempo da ogni parte d'Italia, dall'America e altre terre lontane terre giungevano le richieste dei parenti ... Nel 1933 le richieste erano salite a 3500 e nel 1936 a 5000 e ora si presuppone siano giunte a circa 7000". Cfr. O. DIVERSI, 1963, p. 262.

¹⁷ Diversi furono "i patrimoni sacri" costituiti a favore di chierici e sacerdoti regolari. Queste rendite non vennero più riconosciute da Luigi Camerini decisione che innescò una serie di ricorsi giudiziari da parte dei beneficiati. Cfr. ACCP, cart. 41, A-19-5, A-14-46, A-13-2, A-13-4. Ha poi sapore di leggenda l'acquisto, fatto da Silvestro ad un'asta, di una villa che poi regalò a chi lo aveva beneficiato molti anni prima di una moneta d'oro per pagarsi il pranzo. Cfr. G. DUPRE', 1879, pp. 170-171.

¹⁸ A Silvestro non gli furono lesinati i riconoscimenti ufficiali. Tra gli altri si possono ricordare quelli di Commendatore e Conte della Corona Ferrea, di Gonfaloniere di Ferrara e, quello più importante conferitogli nel 1866, di Duca per dettato pontificio.

¹⁹ Cfr. C. FUMIAN, 1984, p. 142.

era condotto, secondo un ottica da "finanziere senza scrupoli", attraverso l'enfiteusi, utilizzata non a caso nelle terre in via di bonificazione, la conduzione diretta e gli affitti, praticati sui fondi migliori²⁰. Meno diffusi furono i contratti "a partizione" e generalmente riservati, come si vedrà, ai casi in cui, per effetto di calamità naturali, non potevano più sussistere i patti dell'affitto.

La creazione del latifondo

Tra i primi acquisti fondiari compiuti da Silvestro Camerini in Transpadana e di cui si conserva documentazione in Archivio a Piazzola, vi sono quelli del 1817 a Stienta e Bagnolo. Si tratta forse di un'operazione iniziale per meglio valutare eventuali opportunità di investimento sulla terra in queste zone²¹. E' infatti del 1819 l'acquisto dalla nobile famiglia anconitana Nappi di una tenuta di 4000 stara (1 staro equivale a 0.10875 ha) gettando in questo modo le basi per la creazione di un esteso latifondo.

L'intera area acquistata come si legge nella premessa all'atto di compravendita della tenuta Nappi, versava però in condizioni agricole ed idrauliche assolutamente desolanti. Questo

²⁰ Cfr. C. FUMIAN, 1984, p. 140.

²¹ In una lettera inviata a Suzzi dall'agente G. Picelli di Ferrara riguardante delle ricerche per eredità giacente, si legge "... osservato subito li Catasti Censuari delle Possidenze in Ferrarese del Nostro Duca Padrone risulta che dal 1806 al 1815 non fece alcun acquisto, e cominciò ad acquistare nell'anno 1818". Cfr. ACCP, cart. 38, 4-14-1. E in un promemoria datato 30 maggio 1866 "... in Trecenta non figurò giammai nell'Estimo Provvisorio la Ditta Camerini Silvestro " (sempre per il periodo 1807-1815) e ancora "... in Bagnolo il primo acquisto fatto ebbe luogo nell'anno 1817 dalla Ditta Rovigati Antonio di Angelo di St. 253.2.1" (come risulta dalla ricostruzione cronologica degli acquisti in Appendice). Cfr. ACCP, cart. 38, 4-14-1.

fatto, tenuto conto dell'atteggiamento estremamente cauto dei proprietari nell'investire capitali in aree tradizionalmente precarie da un punto di vista idraulico²², rende ancor più interessante la volontà del Camerini di acquistare queste terre:

(Essendo) "... l'entità ... Nappi ... gravata da vistosi debiti ... verso il Monte Bentivoglio ... tassa de Nuovi Scolli di Zelo, e Stienta e prediali parte scadute, e ... di prossima ... scadenza ... considerando che la più piccola delle tenute esistenti nel Patrimonio, quella cioè della Bonificazione di Stienta di stara 4.000 ... è stata passiva perché soggetta quasi costantemente alle acque per mancanza di scolli, e non ha lasciato che la Speranza di redimerla col nuovo Scollo ridotto ormai al suo termine con immenso dispendio degli interessati, considerato che per compiere il pagamento delle rate scadibili negli anni avvenire a saldo del credito formato dall'imprenditore dello Scollo di Stienta occorrono per la detta tenuta altri scudi 5.000 circa. Considerando che per ridurre le fabbriche rusticali, ed i terreni maltrattati per più di dodici anni dalle acque, le quali hanno fatto perire gli alberi, e le viti, che conviene rimettere si dovranno impiegare grandiose somme. Considerando che nonostante decorreranno molti, e molti anni prima di godere i frutti dei piantamenti. Considerando che quando tutto sarà ridotto in ottimo stato non si ricaverà dai fondi più del 5% di rendita che resterà non poco diminuita dalle gravose tasse che si pagano nella Transpadana..."²³.

Da tempo la famiglia Nappi cercava di vendere la proprietà ma nessuno "... a motivo della sterilità dei beni si era offerto d'acquistarla. Negli ultimi tempi però profittando ... della Speranza che ispira il nuovo Scollo", Silvestro Camerini si offrì di comperare la tenuta al prezzo di 26.000 scudi. Assieme alla terra e agli edifici di campagna acquistava anche "... un piccolo Casale ... sopra il quale esistono le fabbriche dominicali".

²² Cfr. R. DEROSAS, 1978, p. 68.

²³ Cfr. ACCP, cart. 23, A-59-1.

Queste costruzioni, segnate nelle mappe come "Casino Nappi", facevano parte dell'attuale Villa di Stienta ora Bonfiglioli. La casa padronale già indicata come "Palazzo di villeggiatura di Stienta"²⁴ o "Palazzo del Direttario"²⁵ diventerà la sede dell'Azienda Camerini per l'amministrazione delle vaste proprietà che Silvestro andava concentrando in queste zone²⁶. La continua aggiunta di nuovi edifici a quelli che originariamente costituivano la Villa, conferma la rapida e progressiva espansione dei possedimenti Camerini. Il Casino Padronale di Stienta con il terreno circostante è l'unica proprietà inclusa tra le Terre Vecchie. Tutti gli altri fondi acquistati rientreranno nelle zone di bonifica.

L'intervento legislativo francese abbattutosi pesantemente su maggiorascati, manomorte, fedecommissi e beni ecclesiastici aveva sconvolto la gestione fondiaria esistente liberando sul mercato una rilevante quantità di terreni a costi molto bassi.

Alcuni degli acquirenti iniziali, però, spesso abbagliati dai prezzi contenuti, furono a loro volta costretti a rivendere i fondi acquistati troppo precipitosamente, essendosi venuti a trovare in difficoltà per una loro idonea conduzione.

Le ricorrenti avversità atmosferiche congiuntamente alle difficoltà idrauliche convinsero altri proprietari, ormai sfiduciati di poter recuperare la produttività delle loro terre, a vendere le proprietà anche per non vedere i loro beni confiscati e venduti all'asta per le inevitabili insolvenze agli oneri di cui erano gravati.

In una situazione analoga si vennero a trovare le proprietà

²⁴ Cfr. ACCP, cart. 137, C-27-2.

²⁵ Cfr. ACCP, cart. 373, A-78-3.

²⁶ Alla Villa si recavano i contadini per il pagamento di canoni di affitto ed enfiteusi e in questa sede dovevano "... condurre tutti i prodotti del terreno ... che saranno venduti dall'Agenzia del Locatore col concorso delli conduttori". Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1.

aristocratiche di nobili ferraresi coinvolti, come si è visto, nella costosissima bonifica intrapresa dal Bentivoglio. In qualità di esattore il Camerini era in grado di prevedere l'evolversi delle varie situazioni e di intervenire approfittandone per acquisire i fondi che si presentavano sul mercato²⁷. Così, ad esempio la famiglia Fiaschi cedette al Camerini in una sola volta ben 4859.01 stare ferraresi, più dell'intera tenuta Nappi di Stienta. Il Camerini si avvantaggiò anche dello spostamento dei nuovi limiti territoriali, introdotto dal Governo Austriaco²⁸. In seguito a ciò molti proprietari che avevano nella Transpadana le loro terre preferirono vendere sia per le difficoltà di controllo e di esazione dei canoni, in quanto si trovarono improvvisamente a risiedere in uno stato estero (Stato Pontificio), sia per la gravosità degli oneri doganali e fiscali adottati dal Governo di Vienna.

Dal 1820 al 1830 ben 73 contratti d'acquisto di terre prevalentemente confinanti con l'originario nucleo costituito dalla sopra ricordata tenuta Nappi estendono ulteriormente il possesso. Tra le proprietà più ampie emergono quelle di 1181 stara acquistate dai fratelli Ferraresi, 739 stara da Eugenio Tartarini, 1140 stara dagli eredi Maffei. Nel decennio 1830-40 il volume degli acquisti (si sono evidenziati 24 atti d'acquisto) si dimezza e, ad eccezione dell'acquisizione di 4859.01 stara dalla famiglia Fiaschi, le proprietà accorpate risultano mediamente estese.

Solo quindici furono gli acquisti tra il 1840 e il 1850 mentre

²⁷ Silvestro Camerini ottenne già dal 1818 e per il biennio 1818-1819 l'avvallo per la Ricevitoria e Cassa Provinciale del Polesine. I fondi offerti in fideiussione erano stati acquistati con i due contratti del 12-9-1817. Solo per il fondo Val Precona (campi 35.1.190) in Fiesso, località Fossa Pestrina, anch'esso offerto in fideiussione, non è stato rinvenuto l'atto di acquisto. ACCP, cart. 16, C-29-34.

²⁸ Il 7 aprile 1815 l'Imperatore d'Austria Francesco I emanava il documento costitutivo del Regno Lombardo-Veneto. Cfr. L. TRANIELLO, 1980, p. 5.

le dimensioni dei possedimenti si mantennero sui livelli del decennio precedente.

Tra il 1850 e il 1860, a parte l'importante acquisto di 1124.08 pertiche censuarie da E. Tartarini, gli altri accorpamenti tendono non tanto ad estendere quanto a rafforzare l'unitarietà della tenuta.

Ed è in questo disegno che si motivano le compere anche di microfondi, volti a compattare la proprietà. Spesso, infatti, a proposito di qualche fondo, ricorre nei contratti l'espressione "confinante con altri beni Camerini ... (per cui) conobbe giovargli l'unione di questi coi propri fondi"²⁹. Addirittura, esaurita "la corsa alla terra", dopo il 1840 compaiono anche contratti di permuta in cui Camerini "scambia" terre a Fiesso o Frassinelle con altre più vicine "trovandosi ... in qualche distanza dalla generalità degli altri suoi beni"³⁰.

In definitiva è tra il 1820 ed il 1830 che Silvestro Camerini si impone in Transpadana, sfruttando a proprio vantaggio una complessa situazione che aveva minato alle basi l'economia di questa terra.

Per la borghesia imprenditoriale, a capitale mercantile, che proprio in quegli anni si stava affacciando sul mondo agricolo e di cui il Camerini fu uno dei maggiori rappresentanti, era un'occasione unica: le terre erano molte ed i prezzi inevitabilmente contenuti. Le proprietà a vario titolo acquistate dal Camerini si estendevano in molti dei comuni della Transpadana e per buona parte nell'Alto Polesine. Di fatto Stienta con "varie grandiose possessioni" registra la maggior concentrazione fondiaria insieme ai comuni limitrofi di Bagnolo (con Runci) dove il territorio è ripartito in piccoli fondi livellati, Occhiobello (con Gurzone), Fiesso (con S. Donato, Ospedaletto, Tassarolo), Gaiba (con Tomaselle e Bonello), Polesella, Ficarolo (qui vi sono

²⁹ Cfr. ACCP, cart. 273, A-25-1.

³⁰ Cfr. ACCP, cart. 391, C-7-15, doc. 15-4-1852.

pochi terreni composti in grandiose possessioni il resto è diviso in piccoli fondi "senza alcuna dote"), Frassinelle, Massa Superiore (con Zelo), Raccano (con Selvatiche), Ravalle, Canaro, Pincara e Salara³¹.

La gestione del territorio

Parte della terra acquistata era concessa in enfiteusi e solo i fondi migliori, al sicuro dalla minaccia delle acque e particolarmente produttivi, erano a conduzione diretta o venivano dati in affitto. Da questi affitti Silvestro Camerini otteneva le rendite migliori, perché veniva effettuato un controllo sull'andamento produttivo minuzioso e severissimo. Egli non si interessava tanto alla conduzione, quanto di elevare la produzione³².

Le terre date in enfiteusi erano spesso di dimensioni ridotte a sottolineare l'inconsistenza della disponibilità economica dei contadini³³.

Frequentemente le onoranze integravano i canoni in denaro, con prodotti della terra o della boaria. Queste, insieme a decime censi, mutui, laudemi, anch'essi non di rado convertiti in derrate, diventavano una rendita tutt'altro che secondaria³⁴.

³¹ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Distretti di Occhiobello, Polesella, Badia.

³² Cfr. L. TRANIELLO, 1978, p. 27.

³³ Ad esempio è significativo evidenziare dalla tabella degli acquisti che accanto a livelli su ha 0.435 o ha 0.2403 vi sono enfiteusi concesse su 0.2185 ha (st. 2.0.1), enfiteusi su 0.1228 ha, e perfino su 0.050 e 0.014 ha. Vi sono acquisti che in un unico contratto assommano fino a 19 utili proprietà e in un altro fino a 10, mentre rientra nella norma l'acquisto di 5 o 6 livelli in un'unica volta.

³⁴ Malvisti dai contadini, questi oneri, assieme a quartesi, primizie, mutui e benefici di vario genere, costituivano dei deterrenti per l'agricoltura. Le decime si fissavano su una parte del raccolto, direttamente prelevata sul campo, al lordo delle spese per la semina e la coltivazione. Anche in casi di

In particolare le decime, che a volte si estendevano su interi territori comunali, furono oggetto di larghi acquisti. Gli stessi contadini dai quali il Duca riceveva la decima, gli versavano anche il canone enfiteutico, nonché l'importo di tasse consorziali, comunali, distrettuali o provinciali, di cui per molti decenni fu l'esattore: ben poca parte della loro rendita sfuggiva al suo controllo.

In particolare la conduzione fondiaria aveva determinato anche la tipologia dell'insediamento rurale. I contadini vivevano nelle case di campagna a cui faceva capo il podere. Per la costruzione degli edifici rurali venivano sfruttati i materiali reperibili nell'ambiente circostante " ... mattoni di argilla cotti al sole o in forno a legna, fango delle paludi, tegole in cotto e vari laterizi, legname, intonaci di calce o sabbia "³⁵. Le case avevano la forma di un parallelogramma allungato orizzontalmente ed erano suddivise in due piani. Su ogni piano si allineava generalmente solo una fila di stanze. Gli edifici rurali più complessi, invece, disponevano di altri ambienti retrostanti occupati solitamente dalle cantine. I "conduttori" abitavano in genere edi-

annate poco fortunate o addirittura disastrose il decimante, che interviene al momento del raccolto, recupera sempre la parte che gli spetta. Neanche l'affitto aveva clausole talmente precise da garantire in ogni caso la riscossione del canone. "Quando si pensa che nelle terre povere di pianura il frumento di rado rende più di sei volte il seme, riscuotere il decimo di un raccolto su cui gravavano le innumerevoli spese di concimazione e coltura, significa prelevare almeno 1/5". Cfr. M. BERENGO, 1963, p. 113. E tra le spese non erano inclusi oneri fiscali, prediali e consorziali che rimanevano sempre a carico del conduttore. I censi furono creati per arginare le usure che dissanguavano i contadini. Attraverso questo contratto il proprietario impegnava il suo fondo ricevendone il capitale della rendita che restituiva perpetuamente a mano a mano che si maturava. Cfr. F. SCHUPFER, 1972, p. 298. I contadini, per salvare la terra, s'indebitavano, costituendo dei censi sui loro fondi, ma caricandosi al contempo di oneri che difficilmente riuscivano ad affrancare. Cfr. ACCP, cart. 393, A-30-1 e ACCP, cart. 315, fascicolo 14-3-1834.

³⁵ Cfr. G. MARCHIORI, 1971, p. 40.

fici indipendenti ubicati sulla terra in proprietà, in uso o in affitto. Gli utilisti di fondi molto poco estesi vivevano in case molto piccole con la casa ed il fienile "giustapposti"³⁶. Solo a partire dalle medie proprietà, e non sempre perché talvolta gastaldo e bovaro vivevano in un unico stabile, poco distante dalla casa dominicale si trovavano le abitazioni dei boari addetti alla cura del bestiame, e dei "bracenti", operai presi a giornata. Nelle possessioni più grandi trovavano posto, a seconda delle necessità, la casa per il fabbro ed un locale denominato "il casaro" adibito alla produzione del formaggio. La presenza e l'estensione di altri edifici rustici: stalla, fienile, stalla da cavalli, porcile, pollaio, magazzini e barchesse era proporzionata al fabbisogno dell'azienda. Molto più drammatica e desolante è la descrizione che L. Caniato riporta delle abitazioni dei contadini "... quattro basse pareti costruite quasi sempre di terra conformata a mattoni ... talor di vincastri smaltati di lotto ... sostengono un tetto contestato di giunchi silvestri ... Entrando ... si ha sotto i piedi il nudo, umido, ineguale terreno che ne forma il pavimento. L'interno ... è suddiviso in altrettanti ricettacoli ai quali danno il nome di stanze. Non di rado avviene che una sola stanza sia destinata ad accogliere le rozze suppellettili, le povere stoviglie e i rusticali ... Accrescendo la famigliuola ... ad altezza d'uomo si fabbrica un primo tetto a cui si ascende carponi ... Contigui alla casa o dentro alla medesima si stanno i repostigli degli animali domestici"³⁷.

Il quadro offerto dalla ricostruzione cronologica è completato dalle schede sulla tipologia dei beni fondiari Camerini che forniscono precise informazioni sulla superficie, sulla natura dei fondi e sulla utilizzazione dei suoli.

Quasi tutte le proprietà identificate (le stime sono state compilate tra il 1846 ed il 1858) sono situate nelle aree di antica

³⁶ Cfr. L. CANDIDA, 1959, p. 52.

³⁷ Cfr. L. CANIATO, 1973, pp. 6-9.

e recente bonifica dell'Alto Polesine (Transpadana) e comprendono terreni per buona parte argillosi e calcarei, per i quali era fondamentale il buon funzionamento della rete idrica di scolo. I fondi di natura sabbiosa occupavano le aree contermini al Po.

I terreni alti argillosi, calcarei e silicei costituivano i "coni d'alluvione" di fiumi e corsi d'acqua minori, nonché gli argini degli scoli³⁸. Erano quelli di più antica e duratura bonifica poiché solo in occasione delle alluvioni più gravi le loro colture venivano sommerse dalle acque. I terreni medi, di composizione analoga a quelli alti, risentivano, invece, della minima inefficienza degli scoli. I terreni bassi, infine, di natura prevalentemente sabbiosa e "quorosa", necessitavano di un sistema scolante costantemente attivo.

La natura delle terre alte favoriva le colture cerealicole unite all'arborato e alla vite e in qualche caso la canapa; nelle terre medie, di recente bonifica, i seminativi nudi e i prati³⁹. I terreni bassi, a maiscoltura, alternavano ad abbondanti raccolti produzioni molto scadenti, condizionate come erano sia dagli eccessi di umidità che dalla scarsità di precipitazioni⁴⁰.

In sintesi l'intera superficie censita di 14.553.36 pertiche censuarie risultava così ripartita: 8055 p.c. erano di aratorio, arborato, vitato; 2101.85 di aratorio; 1472.03 di prato; 947.30 di aratorio in valle; 450.9 di prato sortuoso; 439.19 di pascolo; 394.62 di palude a strame; 93.5 di palude da canne; 55.98 di

³⁸ Cfr. F.A. BOCCHI, 1879, p. 62.

³⁹ In una classificazione proposta dallo Zucchini sulla destinazione dei suoli in Transpadana compilata sui dati del Catasto Carafa del 1799, si nota a proposito del prativo e dell'aratorio, destinazioni tipiche delle aree di recente coltivazione, che il prativo aveva una netta predominanza sull'aratorio. Nel periodo successivo molti altri terreni sia grazie alle bonifiche che all'aumento consistente della popolazione nei primi anni dell'800 e alla mancanza di impiego extragricolo l'aratorio si estende dando origine al tipico paesaggio della "piantata". Cfr. M. ZUCCHINI, 1968, pp. 56-60.

⁴⁰ Cfr. R. PARETO, 1855-1857, pp. 186-192.

argine prativo; 24.73 di argine pascolivo; 5.99 di maceratoio; 4.33 di stagno. Parcelle minori erano adibite a orti e frutteto e altre riservate a fabbricati ed edifici rurali in genere.

Se tipica era l'associazione tra l'aratorio, l'arborato e la vite, a costituire il classico paesaggio della piantata veneta o della braglia ferrarese, per la vigna si utilizzava, come già nel padovano, anche il filare doppio, detto "a trame". In questo caso i tralci erano tirati non solo in linea con l'andamento del filare, ma anche trasversalmente con il filare parallelo, in modo da sfruttare al massimo l'esposizione ai raggi solari. Ai piedi delle viti la cotica erbosa offriva un prodotto in foraggi molto ricercato per il nutrimento del bestiame, considerata la progressiva riduzione dei pascoli a favore del frumento più redditizio o del mais necessario per l'alimentazione⁴¹. Le proprietà spesso erano delimitate da alberi da frutto e da sostegno che fornivano il legname per usi domestici e per la manutenzione agricola.

Il connubio della vigna con i cereali e la canapa permetteva al contadino di ottenere i prodotti o il denaro necessari al pagamento dei canoni previsti dai contratti di conduzione, mentre il mais, in diversi avvicendamenti con avena, orzo, sorgo rimaneva alla base dell'alimentazione dei contadini⁴².

Nelle proprietà Camerini si sono evidenziati due tipi fondamentali di avvicendamento. Una prima rotazione avvicendava frumento per il primo e secondo anno e mais per il terzo anno; mentre la seconda prevedeva canapa il primo anno, frumento il secondo e mais, orzo o avena il terzo. Potevano essere presenti anche delle varianti. A Occhiobello nelle "terre buone" si

⁴¹ La progressiva riduzione dei pascoli rese inevitabile il trasferimento delle bestie giovani oltre il Po, nello Stato Pontificio, per il periodo necessario alla loro crescita; esse venivano successivamente riportate in Polesine per il lavoro o per il macello. Cfr. L. TRANIELLO, 1978, p. 9.

⁴² Il frumento, la canapa e una parte della produzione di mais venivano venduti nei mercati delle Province Venete e Austriache, le uve invece, solitamente "mediocri", nelle Province Lombarde. Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Stienta.

alternava un anno a canapa e uno a frumento. Invece a Racano, Polesella e Canaro la canapa si inseriva in rotazione triennale dopo due anni a frumento. Nelle terre in Bonificazione a un anno o due di frumento, orzo, avena o segala, ne succedeva un altro a mais; mentre nei terreni meno buoni si seminavano segala il primo anno, mais il secondo, e nel terzo anno il terreno veniva lasciato a riposo. Con il peggiorare della qualità dei fondi spariva la canapa, sostituita dal tradizionale binomio frumento-mais o addirittura solo dal mais. A Bagnolo, sui terreni migliori, era praticata anche una rotazione quinquennale con un primo anno a frumento, quindi mais, canapa, "prati" e avena. Un'ultima rotazione prevedeva anche: un primo e secondo anno a frumento, mentre il terzo anno metà della superficie era coltivata a canapa e metà a mais⁴³.

Per la preparazione dei suoli destinati alle colture cerealicole, come ricorda il Sette a proposito dei Distretti dell'Alto Polesine, "... i fossi si escavavano con tutta frequenza, alternate con vicenda opportuna ... rettilinee sempre e basse le capezzagini quanto esige il livello dei campi, ai quali non manca pur mai la convessità". Si prestava attenzione "... nel tritare il terreno con solchi retti e spessi e profondi ... il formentone si semina a trimo ... i succedanei prodotti consistono talvolta in cinquantino e ... foraggi"⁴⁴. La qualità del mais lasciava a desiderare: era "un grano non troppo nutrito e scarso"⁴⁵, sia perché veniva seminato eccessivamente fitto e non riusciva a maturare bene sia perché a causa dell'acqua, i terreni si dovevano seminare a tarda primavera e i raccolti maturavano ad autunno inoltrato, tra nebbie e piogge, quando diventava più difficile seccarli sulle aie. Anche le estati, a volte troppo secche, riducevano le

Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Distretto di Occhiobello, Polesella, Badia.

⁴⁴ Cfr. A. SETTE, 1843, pp. 209-211.

⁴⁵ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Occhiobello.